

# La vertenza senza fine

## Un'altra interrogazione

LE PARTI

VENEZIA

La disdetta del contratto di secondo livello, le proteste, mesi di trattativa, un referendum. E infine, il via a una nuova trattativa per un nuovo accordo integrativo. In mezzo, polemiche e interrogazioni in consiglio comunale (l'ultima porta la firma di Marco Gasparinetti). La vertenza degli ultimi nove mesi tra Actv e sindacati sembra sempre più un'odissea senza fine. E in un clima tutt'altro che disteso, tanto più dopo le scene di ieri, a partire da domani (e fino al prossimo dicembre) è già in programma un fitto calenda-

rio di incontri tra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori. In ballo c'è infatti un accordo da trovare sul nuovo contratto integrativo di secondo livello, dopo la bocciatura da parte dei lavoratori al referendum di agosto sull'accordo-ponte che avrebbe traghettato i rapporti tra le parti fino al 2023. Sullo sfondo, da un lato le garanzie arrivate da Comune e Actv sul mantenimento del servizio in house e dei posti di lavoro, nonostante il crollo degli incassi dovuti alla scomparsa del turismo nei primi mesi dell'anno; dall'altra, i timori dei sindacati per la riduzione dei servizi. È notizia di ieri invece l'interrogazione presentata da Terra e Acqua sugli oneri e commissioni gravanti sui ricavi

del trasporto locale: «Sulla struttura tariffaria del trasporto locale», scrive Gasparinetti, «incide l'emissione della carta Venezia Unica ad un costo che varia da 10 a 100 euro, i cui proventi vengono incamerati da Vela, nel cui bilancio 2020 figurano 9,6 milioni di euro alla voce "ricavi vendita titoli Tpl", un importo particolarmente elevato (circa 15%) in proporzione ai ricavi complessivi. Sono solo 4 milioni in meno rispetto al 2019 nonostante la crisi che ha portato al crollo di incassi per 85,7 milioni». —

E.P.